



Rosa Spagnolo, Georg Northoff

IL SÉ DINAMICO IN PSICOANALISI

Fondamenti neuroscientifici
e clinica psicoanalitica



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici
6. Approfondimenti

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Rosa Spagnolo, Georg Northoff

**IL SÉ DINAMICO
IN PSICOANALISI**

Fondamenti neuroscientifici
e clinica psicoanalitica

FrancoAngeli

The Dynamic Self in Psychoanalysis: Neuroscientific Foundations and Clinical Cases
by Rosa Spagnolo and Georg Northoff
First published 2022 by Routledge
Routledge is an imprint of the Taylor & Francis Group, an Informa business

Copyright © 2022 by Rosa Spagnolo and Georg Northoff

All rights reserved

Authorised translation from the English language edition published by Routledge

Traduzione italiana a cura di Rosa Spagnolo

In copertina: Steve Johnson, *Orange and Green Abstract Painting*

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di Andrea Scalabrini	pag. 9
Introduzione del Sé dinamico	» 15
Sé dinamico: struttura spazio-temporale nel cervello e nella psiche	» 15
Sfaccettature del Sé: I – Il Sé in Psicoanalisi	» 16
Sfaccettature del Sé: II – Il Sé in Neuroscienze e Filosofia	» 19
Sfaccettature del Sé: III – Sé preriflessivo e Sé narrativo	» 21
Sfaccettature del Sé: IV – Continuità del Sé e Identità	» 23
Presentazione dei casi clinici	» 24
Conclusione	» 26
1. La costruzione del tempo e dello spazio	» 33
Il Sé incarnato (<i>Self embodiment</i>)	» 33
Continuità del Sé	» 35
OBE – Esperienze Fuori dal Corpo	» 37
AX caso clinico: dislocazione spazio-temporale	» 39
Il punto di vista spazio-temporale: brevi considerazioni sulla psicopatologia	» 40
Dal diario del trattamento: <i>disembodiment</i>	» 41
Punti di ancoraggio	» 42
Il corpo senza pensieri	» 44
<i>Embodiment</i>	» 46
Considerazioni sul trattamento	» 49
2. Il Sé e l'Altro	» 53
Un corpo, due menti: l'inclusione dell'Altro	» 53

Corpi congiunti, menti congiunte?	» 55
Il Sé corporeo	» 56
Integrazione multisensoriale	» 57
BX caso clinico: nessun movimento, nessun cambiamento	» 58
Sintesi dal diario clinico della psicoterapeuta B, tre decenni prima	» 59
Il primo setting: ricordare il lento scorrere del tempo	» 60
Dinamiche temporo-spaziali	» 61
Dal diario della psicoterapeuta B, tre decenni dopo	» 62
Il riconoscimento di un Sé differenziato	» 63
Il passare del tempo	» 64
Lo spazio privato del Sé	» 66
Considerazioni sulla psicopatologia e sul trattamento	» 67
3. Il Sé e il mondo	» 73
La complessità del Sé	» 73
Considerazioni sul cyberspace	» 74
L'utilizzo compulsivo di Facebook	» 76
Allineamento spazio-temporale	» 78
Dipendenza da Internet	» 79
Tre vertici osservativi: vita online, vita offline, integrazione	» 81
Nebulizzazione dei confini	» 83
CX caso clinico: il Sé e la community	» 84
Controllo egosintonico di Facebook	» 85
Io-tu-noi indistinti	» 86
Vivere in una comunità	» 88
La complessità del Sé: Sé Oggetto/Sé Soggetto	» 89
Considerazioni sul trattamento	» 91
4. Il Sé tra arte e follia	» 95
La fitta trama del Sé narrante	» 95
L'incessante lavoro del Sé	» 97
Dal luogo delle origini verso la complessità del Sé	» 99
Le origini e il divenire del Sé	» 101
Brandelli del Sé, di <i>Flavia Salierno</i>	» 103
Dal diario del trattamento	» 105
Costruzione/Decostruzione della tossicodipendenza	» 105
Immagini, Autoritratto	» 108
Transizioni	» 110
Trasformazioni artistiche	» 112

5. Il Sé nei sogni	» 115
Esperienza cosciente durante il sonno	» 115
La coscienza nel sogno	» 117
Il Sé nel sogno	» 119
L'“hic et nunc” del sogno	» 121
Sonno e memoria	» 122
La produzione onirica	» 125
La narrazione del sogno	» 127
Sogno e trattamento	» 128
6. L'esperienza del Sé nel sogno	» 133
CX: l'elaborazione di sogni ricorrenti	» 133
I sogni non riguardano la cognizione	» 135
Ex caso clinico: geometrie della mente. Primo episodio di psicosi: boom! Il cervello ha fatto boom!	» 136
Dal diario del trattamento	» 137
La struttura narrativa	» 138
La mente sognante	» 140
Meccanismi di difesa	» 142
Dimensione orizzontale e verticale	» 144
Autobiografia ed elementi bizzarri nel sogno	» 146
Il terzo anno di terapia: le trasformazioni silenziose	» 147
Nodi del Sé	» 149
7. Prospettive filosofiche: mondo, tempo e Sé	» 151
Il tempo del mondo è il tempo del Sé	» 151
Lo scorrere del tempo	» 152
L'unità spazio-tempo	» 153
Il tempo siamo noi	» 154
Le dinamiche del Sé	» 156
Continuità e discontinuità, ordine e disordine, complessità	» 158
Riportare il Sé nel mondo	» 159

Prefazione

Lo studio della mente da una prospettiva psicoanalitica, e del cervello dalla prospettiva delle neuroscienze, non può aver luogo senza la relazione reciproca e dinamica tra il Sé e l'altro/mondo.

Apprendendo dalla ricerca infantile, dalla psicologia dello sviluppo e dalle neuroscienze, insieme alla pratica psicoterapeutica clinica e psicodinamica, è il continuo scambio dialettico tra il Sé e l'altro/mondo a creare le basi per la continuità, l'integrazione e, come vorrei sottolineare, la creatività.

È quanto potrete trovare in questo brillante e straordinario lavoro scritto da Rosa Spagnolo e Georg Northoff, un rapporto creativo e dinamico tra psicoanalisi e neuroscienze che affonda le sue radici nelle discipline filosofiche, fisiche, mediche e umanistiche.

Gli studi su Sé, identità, psicopatologia e dinamiche conscio-inconscio di entrambi gli autori sono qui intrecciati in una comprensione dettagliata e creativa della mente, del cervello e soprattutto del processo terapeutico. Inoltre, la ricchezza delle prospettive interdisciplinari e della riflessione sulla "Dinamica del Sé" si radica in una profonda visione filosofica ed esistenziale che non è mai riduzionista, né semplicistica o scienziata.

Lo stesso Freud tentò nel *Progetto di una Psicologia* (1895) di collegare psicoanalisi e neuroscienze, concentrandosi in seguito solo sulla psicoanalisi e rinunciando al suo ambizioso progetto. Non era ancora arrivato il tempo giusto per Freud, e neanche per Jung, che nel suo scritto *The undiscovered self* (1957) scrisse: "La struttura e la fisiologia del cervello non forniscono alcuna spiegazione del processo psichico" (Jung, 1957, p. 33). Fortunatamente al giorno d'oggi, c'è un rinnovato interesse per lo studio di un nuovo progetto per la psicologia scientifica (Solms, 2020; Scalabrini & Northoff, 2021).

Tuttavia, in un altro scritto Jung propone di considerare il cervello come: "Una stazione di trasformazione, in cui la tensione o intensità propriamente detta viene trasformata in frequenze percepibili o 'estensioni'" (Jung, 1976, pp. 43-47).

A quel tempo non c'erano molte possibilità di studiare le dinamiche del cervello, ma Jung in qualche modo riusciva ad immaginare che il cervello/mente potesse essere concepito come una dimensione spazio-temporale che lavora attraverso le proprie frequenze o "estensioni", cioè quelle che qui vengono chiamate "le dinamiche del Sé".

La relazione tra il Sé e il mondo attraverso il tempo e lo spazio si propone qui come essenziale per la definizione del Sé, entità interdipendente caratterizzata dalla sua estesa durata nel tempo, dal passato al futuro passando per il presente. Nella sua discontinuità-continuità, unità-molteplicità, il Sé rappresenta il collante soggettivo che informa la nostra esistenza e le sue dinamiche sottostanti (Scalabrini *et al.*, 2020a; Scalabrini, Xu, Northoff, 2021).

L'esistenza del Sé non è altro che relazione? Quali sono le dinamiche dietro la complessità del Sé? Il Sé è unitario o multiplo? Come possiamo sperimentare la continuità del Sé? Queste sono solo alcune delle domande che gli autori hanno cercato di chiarire nel corso dei capitoli tramite anche l'elaborazione dei casi clinici presentati.

I singoli casi possono essere considerati anche come una sorta di laboratorio "online", animato e relazionale, dove gli autori mettono alla prova:

- i) l'influenza della psicoanalisi (Wallerstein, 2002);
- ii) l'inclusione delle neuroscienze affettive nel trattamento psicoanalitico (Spagnolo, 2018; Mucci, 2018); e, andando oltre,
- iii) l'approccio spazio-temporale (Northoff, 2013; Northoff, Wainio-Theberge & Evers, 2019, 2020).

Tralasciando la generalizzabilità dei risultati, qui i singoli casi rappresentano il valore estremo della soggettività e la loro profonda natura umana. Lo studio dell'essere umano, le due soggettività coinvolte nella terapia con il proprio background e la propria biografia, operando attraverso rotture e riparazioni, condivisione e regolazione degli affetti, enactment e tutte le diverse caratteristiche di ciò che riguarda la complessa matrice relazionale in cui sono profondamente coinvolti, rappresenta la parte più preziosa del libro.

Partendo dalle sue radici spazio-temporali, la dinamica del Sé rivela la propria configurazione nella sua relazione con il corpo, gli altri, il mondo, la creatività/follia e il sogno attraverso i casi clinici introdotti. Ogni caso segnala differenti nodi del Sé in cui si manifestano i vari aspetti del Sé e il ruolo specifico della psicoterapia. Ogni vignetta è la storia di un Sé che non potrebbe aver luogo nel tempo e nello spazio a gradi diversi. Esperienze traumatiche, strategie compensative unite a meccanismi di difesa non hanno permesso al Sé di essere parte del mondo lasciando tracce nell'attività spontanea del cervello.

Al giorno d'oggi, a differenza della concezione freudiana del trauma e della rimozione, è chiaro come le esperienze traumatiche insieme ai processi dissociativi lascino tracce nel Sé e in definitiva nel cervello stesso (Mucci, 2021). Da un punto di vista neuropsicodinamico, Allan Schore (2003) e Clara Mucci (2018) mostrano come il trauma abbia un forte impatto sullo sviluppo del Sé e del cervello. Il trauma relazionale (che va distinto dal trauma delle catastrofi naturali) potrebbe essere concepito come un continuum di gravità e profondità che muove da:

- i) primo livello di trauma, ovvero, precoce disadattamento relazionale tra caregiver e bambino durante i primi anni di vita;
- ii) secondo livello di trauma, ovvero trauma dell'agire umano dovuto a grave deprivazione, abbandono, abuso (Mucci, 2014);
- iii) terzo livello di trauma, cioè trauma sociale massiccio e trasmissione intergenerazionale.

L'effetto dell'esperienza traumatica potrebbe comportare dissociazione a diversi livelli (Scalabrini *et al.*, 2020; Mucci & Scalabrini, 2021). A questo proposito il nostro cervello a riposo è caratterizzato dalla propria attività spontanea e dalla sua struttura spazio-temporale che contiene le informazioni relative al Sé e alla sua memoria conscio-inconscio-processuale. Pertanto, quando la base del nostro Sé, nella sua relazione mondo-cervello sottostante, viene interrotta o addirittura persa, potrebbe verificarsi la non integrazione degli stimoli interni ed esterni che porta ad alterazioni dell'embodiment e, ancora di più, all'interruzione della relazione del nostro Sé con il mondo e la sua continuità. Questo fallimento può quindi essere visto come una disconnessione che minaccia sia il senso di soggettività che l'inter-soggettività portando a diverse forme di psicopatologia.

Qui la psicoanalisi insieme alle neuroscienze assume il ruolo della funzione di trasformazione dove i due cervelli (secondo Jung) funzionano come "stazioni trasformatrici" in cui la tensione delle due psiche si trasforma in frequenze e dinamiche. Questo processo è qui visto come un veicolo per ristabilire l'allineamento necessario per la continuità e l'espansione del Sé dal privato, al pubblico, al mondo (Scalabrini, Mucci & Northoff, 2018).

L'approccio spazio-temporale rappresenta un nuovo punto di vista sui processi psichici e sulla psicopatologia. È importante sottolineare che questo approccio non esclude gli altri e sembra essere coerente con quello che è l'obiettivo dell'indagine della psicoanalisi relazionale contemporanea e della neuropsicoanalisi che sottolinea il ruolo delle neuroscienze affettive, della personalità e dello sviluppo del Sé insieme alla psicopatologia (Bromberg, 2012; Cozolino, 2017; Mucci, 2020; Panksepp, 1998; Panksepp e Biven, 2014; Schore, 2008a, 2008b; Siegel, 2020; Solms, 2018, 2020).

In altre parole, l'approccio spazio-temporale mira ad uno strato più pro-

fondo, cioè alle caratteristiche spaziali e temporali del cervello che costituiscono l'organizzazione dinamica e topografica del Sé, che a sua volta modella e contiene funzioni affettive, sociali, cognitive. L'approccio spazio-temporale mira quindi a incorporare e integrare i diversi aspetti della psiche fornendo un campo operativo di base più completo ed esteso.

In che modo questo approccio spazio-temporale incorpora anche la psicoterapia? Qual è lo scopo principale del processo psicoterapeutico secondo questo approccio?

Qui viene proposto il dispiegamento della psicoterapia in un tempo e uno spazio condivisi tra il terapeuta e il paziente, permettendo al Sé del paziente di sperimentare ciò che è stato perso, o non è potuto accadere, per essere parte del tempo del mondo. Questo lavoro rappresenta un cambiamento volto a integrare i principi psicodinamici e psicoanalitici con una nuova configurazione denominata psicoterapia temporo-spaziale. Questa concezione propone di considerare le basi fondamentali del nostro cervello e della nostra mente. Il tempo e lo spazio non solo rappresentano i mattoni della nostra nuova comprensione neuroscientifica del cervello, ma trovano anche le loro rispettive caratteristiche comuni nella mente e nelle sue manifestazioni fenomenologiche. Il mondo e le sue narrazioni, insieme alle dinamiche transferali-controtransferali, si dispiegano nel tempo e nello spazio, e lo stesso vale per il Sé che è parte del mondo.

La psicoterapia spazio-temporale è qui proposta come occasione per ristabilire il senso soggettivo del tempo e dello spazio del Sé che si annida nel proprio rapporto con il corpo, con l'altro e infine con il mondo.

Questo processo può essere visto come un processo di base che rappresenta un obiettivo della psicoterapia che mira a costituire una riorganizzazione dinamica del cervello e del Sé.

Qui la psicoterapia spazio-temporale è considerata una strada maestra per comprendere e guarire il Sé ed i suoi processi conscio-inconscio attraverso l'allineamento sincrono.

Così, finalmente, il Sé può essere "riportato nel mondo"!

*Andrea Scalabrini, Phd, PsyD**

* Psicoterapeuta-psicoanalista e neuroscienziato. Psicologo analista CIPA (Centro Italiano di Psicologia Analitica) & IAAP (International Association for Analytical Psychology). Università degli Studi di Bergamo, Italia.

Bibliografia

- Bromberg, M. P. (2012). *L'ombra dello tsunami: La crescita della mente relazionale*. Milano: Raffaello Cortina Ed.
- Cozolino, L. (2017). *The neuroscience of psychotherapy: healing the social brain (Norton Series on Interpersonal Neurobiology)*. New York: WW Norton & Company.
- Freud, S. (1895). *Progetto di una psicologia*. OSF, 2: 201-288.
- Jung, C. G. (1976). *Letters Vol. II (1951-1961)*, pp. 43-47. London/New York: Routledge.
- Jung, C. G. (2014). *The Undiscovered Self*. In *Collected Works of CG Jung, Vol. 10*. Princeton University Press.
- Mucci, C. (2014). *Trauma e Perdono. Una prospettiva psicoanalitica intergenerazionale*. Milano: Raffaello Cortina Ed.
- Mucci, C. (2020). *Corpi borderline. Regolazione affettiva e clinica dei disturbi di personalità*. Milano: Raffaello Cortina Ed.
- Mucci, C. (2021). Dissociation vs repression: A new neuropsychodynamic model for psychopathology. *The American Journal of Psychoanalysis*, pp. 1-30. <https://doi.org/10.1057/s11231-021-09279>
- Mucci, C. & Scalabrini, A. (2021). Traumatic effects beyond diagnosis: The impact of dissociation on the mind-body-brain system. *Psychoanalytic Psychology*, 38(4): 279.
- Northoff, G. (2013). What the brain's intrinsic activity can tell us about consciousness? A tri-dimensional view. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews*, 37(4): 726-738.
- Northoff, G., Wainio-Theberge, S., & Evers, K. (2019). Is temporo-spatial dynamics the "common currency" of brain and mind? *Physics of Life Reviews*, 33: 34-54.
- Northoff, G., Wainio-Theberge, S., & Evers, K. (2020). Spatiotemporal neuroscience—what is it and why we need it. *Physics of Life Reviews*, 33: 78-87.
- Northoff, G., & Scalabrini, A. (2021). "Project for a Spatiotemporal Neuroscience"—Brain and Psyche Share Their Topography and Dynamic. *Frontiers in Psychology*, 4500.
- Panksepp, J. (1998). *Affective neuroscience: The foundations of human and animal emotions*. Oxford: Oxford University Press.
- Panksepp, J., & Biven, L. (2014). *Archeologia della mente. Origini neuroevolutive delle emozioni umane*. Milano: Raffaello Cortina Ed.
- Scalabrini, A., Mucci, C., & Northoff, G. (2018). Is our self related to personality? A neuropsychodynamic model. *Frontiers in human neuroscience*, 12(346):1-9.
- Scalabrini, A., Mucci, C., Angeletti, L. L., & Northoff, G. (2020a). The self and its world: a neuro-ecological and temporo-spatial account of existential fear. *Clinical Neuropsychiatry*, 17(2): 46-58.
- Scalabrini, A., Mucci, C., Esposito, R., Damiani, S., & Northoff, G. (2020b). Dissociation as a disorder of integration – On the footsteps of Pierre Janet. *Progress in Neuro-Psychopharmacology and Biological Psychiatry*, 101:109928. doi: 10.1016/j.pnpbp.2020.109928

- Scalabrini, A., Xu, J., & Northoff, G. (2021). What COVID-19 tells us about the self – the deep inter-subjective and cultural layers of our brain. *Psychiatry and clinical neurosciences*, 75(2): 37-45.
- Schore, A. N. (2008a). *La regolazione degli affetti e la riparazione del sé*. Roma: Casa Editrice Astrolabio
- Schore, A. N. (2008b). *I disturbi del sé. La disregolazione degli affetti*. Roma: Casa Editrice Astrolabio.
- Siegel, D. J. (2020). *The developing mind: How relationships and the brain interact to shape who we are*. New York: Guilford Publications.
- Solms, M. (2018). *The feeling brain: Selected papers on neuropsychanalysis*. London/New York: Routledge.
- Spagnolo, R. (2020). *Building Bridges: The Impact of Neuropsychanalysis on Psychoanalytic Clinical Sessions*. London/New York: Routledge.
- Wallerstein, R. S. (2002). Psychoanalytic treatments within psychiatry: an expanded view. *Archives of general psychiatry*, 59(6): 499-500.

Introduzione del Sé dinamico

Sé dinamico: struttura spazio-temporale nel cervello e nella psiche

Fin dal suo esordio la psicoanalisi è stata attenta alla reciproca influenza fra mondo e ambiente, da una parte, e mente e cervello dall'altra, cercando in essa la declinazione delle storie cliniche e biografiche dei pazienti. I primi lavori di S. Freud (1894) mostrano alcuni di questi snodi, fra natura e cultura, dove il sintomo nevrotico prende forma segnato dalla relazione conflittuale fra le istanze intrapsichiche, denominate Io, Es, Super Io. Sarà solamente dopo il suo consolidamento nella comunità scientifica del tempo, che la psicoanalisi riuscirà ad allargare il suo orizzonte fino ad includere le relazioni con gli oggetti esterni. Questa nuova attenzione verso la qualità della relazione con l'altro, condurrà il concetto di Sé dentro il movimento psicoanalitico. Da Winnicott, Fairbairn, e Kohut in poi, questo interesse non sarà più abbandonato, ma si arricchirà di nuove riflessioni provenienti da campi vicini quali la neuropsicologia, la filosofia e le neuroscienze.

Questa nostra riflessione sulle trasformazioni del Sé, accolte sotto il termine il *Sé dinamico*, coniuga l'osservazione dei cambiamenti odierni, riguardanti il singolo individuo e la collettività, con i contributi delle neuroscienze all'ambito psicoanalitico. La presentazione di casi clinici in trattamento psicoanalitico farà da guida per tracciare le intersezioni fra due modelli, quello psicoanalitico e quello neuropsicodinamico. Il punto di partenza di questa intersezione può essere individuato nella descrizione della struttura spazio-temporale del Sé (Northoff, 2016; Northoff, 2017; Huang *et al.*, 2016; Wolff *et al.*, 2019), accompagnata dall'evoluzione dei meccanismi di difesa e dalle trasformazioni del Sé durante il trattamento psicoanalitico.

Proponiamo qui di seguito alcune brevi considerazioni di sintesi, mantenendo il focus sugli elementi di dialogo fra psicoanalisi e neuroscienze (Spagnolo, 2018; Boeker *et al.*, 2018).

Lungo il corso del libro, tracciabile come un percorso che si snoda dal Sé corporeo fino alle sue rappresentazioni nel sogno, incontreremo varie descrizioni del Sé, che ne confermano la sua complessità storica.

Il Sé può essere inteso come un laboratorio mnemonico in cui passato-presente-futuro (Edelmann, 1989) convivono ed in cui, infanzia e vita adulta coesistendo, lo formano e lo informano (D. Stern, 1985; Tronick, 2007). In questa prospettiva temporale, il Sé può essere concepito come caratterizzato da una “durata estesa” nel tempo: fa durare il passato nel presente che, a sua volta, incide sul futuro. Nei nostri casi studio, tale “durata estesa” collega i dati neuroscientifici con le caratteristiche psicodinamiche del Sé. La “durata estesa” permette al Sé di integrare diverse scale temporali legate a diverse funzioni motorie, cognitive, affettive, sensoriali (J. Palombo, 2018). Queste funzioni sono tenute insieme da questa “colla soggettiva”, la colla temporale della “durata estesa” del Sé che costruisce continuamente la sua struttura temporale (e spaziale) interna. È pluristratificato e le differenti configurazioni ci appaiono, a seconda dei meccanismi di difesa utilizzati, come più coese o disgregate. Questa struttura spazio-temporale soggettiva (Northoff, 2016; Northoff, 2017; Wolff *et al.*, 2019) configura il nostro essere nel mondo e trova, sia nella sua dimensione corporea quanto in quella narrativa, la sua visione unitaria.

La struttura spaziotemporale del Sé, può essere in definitiva ricondotta e basata sulla struttura spaziotemporale del cervello, in particolare quelle situate lungo la linea mediana della corteccia cerebrale, Cortical Midline Structures (CMS). Grazie alle loro ampie connessioni con altre regioni del cervello, queste strutture possono avere un forte impatto su tutte le altre funzioni attraverso la loro dimensione soggettiva dello spazio e del tempo. In questo modo, il Sé temporalizza e spazializza il cervello, e le sue funzioni psicologiche associate. Vi è quindi una soggettività di base della struttura spazio-temporale del Sé evidenziata sia nell’attività neuronale cerebrale che nelle varie funzioni psicologiche. Questa soggettività di base, con le sue manifestazioni cerebrali e psichiche, comprese le sue alterazioni, saranno l’argomento principale del presente libro.

Sfaccettature del Sé: I – Il Sé in Psicoanalisi

Alcuni autori nell’ambito della teorizzazione psicoanalitica hanno dato un contributo importante allo sviluppo del concetto del Sé. E, ancora oggi, è possibile dialogare con i loro modelli come premessa dei casi clinici in trattamento.

Negli anni 1930-1950 il Sé è stato introdotto nella comunità psicoanalitica come un insieme di elementi scissi, proiettivamente dislocati nell’am-

biente, e attraverso questo re-introiettati come oggetti interni (Klein *et al.*, 1952; Winnicott, 1965; Fairbairn & Scharff, 1988; Kohut, 1971; Kohut, 1977). È stato poi inteso come unico ed esteso verso l'esterno fino ad includere l'ambiente o come multiplo e frammentato (Bromberg, 1994; Bromberg, 2011; Lester, 2012). L'intreccio fra queste due ultime posizioni viene ben descritto nel 2005 da Mills nel suo articolo sui nuovi orientamenti in psicoanalisi tendenti all'eclissi del modello pulsionale a favore di quello intersoggettivo e relazionale:

Mentre per alcuni analisti relazionali, esiste un Sé singolare e coeso che è soggetto a cambiamenti, ma che dura nel tempo (Fosshage, 2003; Lichtenberg, Lachmann, & Fosshage, 2002), altri preferiscono caratterizzare il Sé come esistente nella molteplicità: piuttosto che un solo Sé, vi sono “molteplici Sé” (Bromberg, 1994; Mitchell, 1993). Ma come è possibile? Immaginare una molteplicità di “Sé” è filosoficamente problematico da un punto di vista ontologico; esso introduce una pluralità di essenze contraddittorie, offusca la natura dell'agency e mina la nozione di libertà. Qui abbiamo una posizione esattamente opposta di indistinguibilità: si presuppone che i Sé multipli esistano come entità separate e distinte le quali avrebbero la capacità di interagire e comunicare tra di loro e con l'analista. Ma sposare la tesi della molteplicità del Sé piuttosto che quella di un monismo psichico che permette la differenziazione e la modifica degli stati del Sé solleva un quesito, ovvero come è possibile che entità in concorrenza le une con le altre siano in grado di interagire, avendo essenze distinte, che impedirebbero loro di essere in grado di mescolarsi (Mills, 2005, p. 170).

A questa visione psicoanalitica di quasi “concretezza” del Sé rappresentato nei, o attraverso i suoi oggetti interni/esterni è stata contrapposta, in ambito filosofico, la posizione estrema di J. Lifton (1993) del Sé fluido e senza confini e quella di Metzinger (2003) del Sé privo di realtà e di consistenza; modello operativo interno illusorio che ha suscitato molte perplessità nel campo della filosofia della mente.

Inoltre, accanto alla rappresentazione degli oggetti interni nel Sé, anche la neurobiologia e l'ambiente hanno trovato eco psicoanalitico nelle parole di Modell (1996):

La necessità di considerare allo stesso tempo sia i determinanti biologici sia quelli sociali diventa subito evidente quando ci si rivolge al concetto di Sé, perché non si può pensare al Sé senza prendere in considerazione simultaneamente le sue dimensioni biologiche, personali, sociali e culturali (Modell, 1996, p. 5)

e sono state ampliate da Mitchell (1988, 2000), anche se con modelli diversi. Quest'ultimo, attraverso la messa in comune dei lavori degli autori che lo hanno preceduto, giunge a dare maggiore consistenza alla dimensione

relazionale introdotta dalla clinica e dal concetto di Sé come: “Una prospettiva alternativa che considera le relazioni con gli altri, e non le pulsioni, come il materiale alla base della vita mentale” (Mitchell, 1988, p. 2).

Inoltre dobbiamo anche considerare ulteriori teorizzazioni quali:

- le interviste dettagliate di Sullivan (Sullivan & Kernberg, 1976) sul qui ed ora della relazione analitica;
- i modelli operativi interni di Bowlby (1969);
- gli scambi regolatori madre-bambino delle ricerche di D. Stern (1985), Beebe and Lachman (1998, 2003);
- l'organizzazione dei codici procedurali presimbolici (Beebe *et al.*, 1997);
- e l'emergente psicoanalisi intersoggettiva (Stolorow e Atwood, 1992).

Tutti questi autori troveranno ampio spazio nel pensiero di Mitchell.

Infatti egli, insieme a Greenberg (Greenberg & Mitchell, 1983), proporrà, in sintesi, sia il superamento del modello freudiano della mente tripartita, cioè le tre istanze Io, Es, Super Io, con i loro conflitti per il primato delle pulsioni, che l'abbandono della mente costruita individualmente come singola unità, a favore di un modello centrato sullo scambio Sé-Altro.

Le configurazioni Sé-Altro, come da lui descritte nel corso degli anni (Mitchell, 2000), ricordano i pattern Io-Tu e quelli Sé-Altro-Affetto di Sullivan e Kernberg, (1976) e la matrice relazionale in cui si sviluppano, anche attraverso aggregazioni e disgregazioni conscie/inconscie. Tutto ciò ha senz'altro dato molto all'emergere di nuove tecniche di intervento psicoanalitico, ma ha anche suscitato polemiche così riassunte da Mills (2005):

Altre affermazioni quali “*Non esiste esperienza che non sia mediata a livello interpersonale*” (Mitchell, 1992, p. 2, corsivo aggiunto) si inseriscono in una dimensione socio-linguistica e quindi impoveriscono la nozione di individuazione, autonomia, scelta, libertà e azione teleologica (finalizzata), perché siamo costituiti, e quindi generati, da forze estrinseche che determinano chi siamo. Questo non solo sposta la centralità della soggettività – proprio ciò che l'essere in relazione vuole spiegare – ma non tiene conto di altri fattori non linguistici o extralinguistici all'interno dell'esperienza personale vissuta, come la fenomenologia dell'embodiment, gli stati di risonanza somatica, la coscienza percettiva non concettuale, la vita affettiva, l'esperienza estetica, i processi mentali che si sono organizzati prima dell'acquisizione formale del linguaggio e, soprattutto, l'inconscio (Mills, 2005, p. 170).

I fattori appena sopra citati da Mills, sono ormai ampiamente considerati in psicoanalisi – basti pensare alla produzione di P. Fonagy (Fonagy *et al.*, 2004), e A. Schore (2008a; 2008b), per quanto riguarda la psicologia dello sviluppo e la teoria dell'attaccamento; oppure agli sviluppi della psicoanalisi contemporanea americana (A.M. Cooper, 2006) in cui lo sviluppo del Sé

segue da vicino la regolazione emozionale e/o affettiva. La psicoanalisi, come la filosofia, si è arricchita, in questo nostro secolo, di un nuovo sapere e di un nuovo linguaggio provenienti dalle neuroscienze, verso cui volgiamo ora l'attenzione.

Sfaccettature del Sé: II – Il Sé in Neuroscienze e Filosofia

Nel campo dell'indagine neuroscientifica ampio risalto è stato dato all'origine somatica del Sé attraverso, ad esempio, il termine *embodiment*. Qui, consideriamo le teorie secondo le quali “*embodied*” (*in italiano “incarnato”, di molti termini inglesi entrati nell'uso corrente della lingua italiana lasceremo il termine originale senza tradurlo*, Ndt) non è solo un fattore da aggiungere alla cognizione/memoria per giustificare il legame tra mente e corpo; l'*embodiment* in psicologia è un concetto più ampio che suggerisce che il cervello non è solo il luogo dove avvengono i processi cognitivi (A. D. Wilson *et al.*, 2013). Questi processi integrati corpo-mente prendono forma anche attraverso lo sviluppo del Sé, come descritto da Tsakiris:

L'esperienza della proprietà del corpo (*body-ownership*) può rappresentare una componente cruciale della specificità del Sé, come evidenziato dai diversi modi in cui l'integrazione multisensoriale che interagisce con i modelli interni del corpo può effettivamente influenzare importanti aspetti fisici e psicologici del Sé, creando così dei cambiamenti sia nel corpo che nella mente (Tsakiris, 2010, p. 22).

Il Sé attraverso, la sua radice somatica (biologica) risponde alle esigenze omeostatiche del metabolismo (Damasio, 2010) e segue l'avvicendamento delle stagioni della vita dai primordi delle prime rappresentazioni alle configurazioni più complesse della vita adulta (Damasio, 2018). Damasio, oltre a far parlare le emozioni ed i sentimenti, attraverso il loro radicamento nel corpo, dà voce alla soggettivazione della coscienza tramite la formazione del Sé. In *Emozioni e Coscienza* (Damasio, 1999) la coscienza è descritta come il “sapere di sentire”, non è percepita come un'immagine o come una configurazione visiva o uditiva, ma è una configurazione costruita con i segni non verbali degli stati del corpo. Damasio individua tre livelli della coscienza: il proto-Sé, il Sé nucleare e il Sé autobiografico. Mentre il proto-Sé è uno stato ancora non consapevole della coscienza, il Sé nucleare è il primo livello di coscienza consapevole e coincide con il sapere di sentire quell'emozione. L'essenza biologica del Sé nucleare è la rappresentazione di una mappa del proto-Sé che viene modificata dall'interazione con l'oggetto, mentre il Sé autobiografico, o coscienza estesa, coincide con il livello superiore della co-